

Roma 2030



Expo, in campo
l'archistar Ratti

Un archistar per conquistare Expo 2030. Roma ha chiesto a Carlo Ratti di disegnare i padiglioni della Fiera che vuole tenere a Tor Vergata

a pag. 43

IL PROFESSIONISTA
È INSERITO NELLA
RIVISTA WIRED
TRA LE 50 PERSONE
CHE CAMBIERANNO
IL MONDO

Expo 2030, c'è l'archistar padiglioni firmati da Ratti

►L'urbanista 51enne disegnerà le strutture ►Il designer illustrerà mercoledì a Dubai da presentare per la candidatura di Roma le idee per la Città eterna insieme a Gualtieri

LA STRATEGIA

Anche un archistar per conquistare l'organizzazione di Expo 2030. Il governo e il Comune di Roma hanno chiesto a Carlo Ratti di disegnare i padiglioni dell'esposizione che la Capitale vuole tenere a Tor Vergata. L'urbanista verrà presentato mercoledì a Dubai, presso il padiglione italiano all'interno dell'Expo attualmente in corso. Qui, tra dopo domani e giovedì, il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, e il sindaco Roberto Gualtieri illustreranno i progetti della Città eterna (oltre al logo e al sito internet) per strappare a Mosca, Odessa, Riad e Busan l'esposizione che aprirà il prossimo decennio.

Ma per certi aspetti Ratti, in questa partita, giocherà in casa. È stato l'architetto torinese (ma da anni trapiantato a Boston), a progettare il padiglione italiano all'Expo di Dubai insieme con i colleghi Italo Rotta e Matteo Gatto. Cioè la struttura che incorpora nella sua copertura tre scafi di navi a grandezza naturale, con una facciata multimediale com-

posta da oltre 70 chilometri di corde nautiche e un avanzato sistema di mitigazione del clima alternativo all'aria condizionata. Soprattutto un edificio di 3.500 metri quadri costruito con materiali - dalle alghe ai fondi di caffè, dalle bucce d'arancia alla sabbia riciclati.

Non a caso l'architetto ha spiegato che «il messaggio del padiglione si basa sul concetto di circolarità: vuol dire come fare in modo che tutti i materiali utilizzati siano stati riciclati prima e continueranno a esserlo anche dopo. E che comunque non finiscano in discarica dopo l'Expo di Dubai». Guarda caso una filosofia che collima con il tema scelto da Roma per l'Expo 2030, "Persone e territori: rigenerazione urbana, inclusione e innovazione", cioè la rigenerazione delle città esistenti per renderle più sostenibili e per tagliare le distanze tra centro e periferie con nuovi servizi ai residenti.

Concetti che sono alla base del lavoro di Ratti: cinquantenne, studiato a Torino, Parigi e Cambridge, da anni residente a Boston dove dirige al Mit il Senseable City Lab, è stato inserito dalla rivista Esqui-

re nella lista dei "Best & Brightest" e da Wired tra le "50 persone che cambieranno il mondo". Da tempo lavora per creare una diversa interazione tra i bisogni dei cittadini, i materiali per la costruzione e le nuove soluzioni offerte dal mondo digitale.

La missione negli Emirati durerà due giorni. Mercoledì a Dubai Roma inizierà a svelare pezzi importanti del suo progetto di candidatura. Innanzitutto il logo e il sito internet. Quindi confermerà ufficialmente di voler tenere la manifestazione a Tor Vergata, dove lavorerà con la seconda università della città - quella di Tor Vergata, per l'appunto - per realizzare dei laboratori di eccellenza, che sperimenteranno soluzioni per la farmaceutica e le nano tecnologie, nei padiglioni lasciati liberi dopo il 2030 dall'Expo.

IMPRESE

Saranno giornate molto impegnative per le autorità italiane quelle a Dubai. Tre le delegazioni italiane presenti negli Emirati arabi: in quella ufficiale, tra gli altri e con Giovannini e Gualtieri, il presidente del Comitato promotore, l'ambasciatore Giampiero Masso-

lo, il suo vice e dg dello stesso organismo, Giuseppe Scognamiglio, gli assessori Monica Lucarelli (Attività produttive) e Alessandro Onorato (Grandi eventi) e lo stesso Ratti. Parteciperanno ai vari incontri anche una serie di rappresentanti del mondo delle imprese come Giampaolo Letta (ad di Medusa e vicepresidente di Unindustria), Giuseppe Roscioli (leader di Federalberghi), Sergio Paolantoni (alla testa di Fipe Commercio Roma), Maurizio Tarquini (dg di Unindustria).

La due giorni servirà al sistema Italia per far conoscere le direttrici del progetto dell'Expo, che sarà presentato nei prossimi mesi al Bie, il Bureau international des exposition. Ma a Dubai, con sindaco e ministro Giovanni, entrerà nel vivo l'attività di promozione e lobbying per convincere i rappresentanti del 170 Paesi aderenti al Bureau. In quest'ottica sono in programma incontri con il Commissario Generale del padiglione Giappone Tomiyasu Nakamura, quello degli Usa Bob Clark, quello tedesco Dietmar Shmitz o quello francese e Erik Liqueur.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Ratti, 51 anni, insegna presso il Massachusetts Institute of Technology di Boston. A sinistra, il padiglione da lui progettato per l'Expo di Dubai